

LA FESTA della Repubblica

I TAGLI

Schierati 2500 uomini
contro i seimila del 2011
Diminuita anche la durata



IL SILENZIO

Sotto i palchi si è spenta
la musica, in marcia solo
col rullare dei tamburi

MESSAGGIO DEL COLLE AI PREFETTI

«Sia oculata
e trasparente
la gestione
dei soldi pubblici»

ALLORO Napolitano depone
una corona al Milite Ignoto



ROMA - I prefetti sono chiamati «a svolgere il delicato compito di promozione e raccordo» che la legge gli affida, «soprattutto per far sì che, nel territorio, vi sia, da parte di tutte le Istituzioni, il massimo sforzo di convergenza sugli obiettivi di razionalizzazione e semplificazione degli apparati amministrativi e di trasparente ed oculata gestione delle risorse». Lo chiede il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel messaggio ai prefetti (un altro è stato inviato al capo di stato maggiore della Difesa, generale Biagio Abrate). «È indispensabile che chi opera nella

pubblica amministrazione - scrive ancora il capo dello Stato - sappia interpretare con lucida determinazione il proprio ruolo, assecondando con rinnovato impegno il percorso delle riforme già avviate, per dare risposte concrete e tempestive ai problemi dei cittadini». E rendendo omaggio al Milite Ignoto, il presidente Napolitano, ha ricordato che «pur stretto tra la grave crisi economica e ferito dallo sconvolgente evento sismico, il nostro Paese è più che mai determinato a proseguire nella propria azione all'interno della comunità internazionale».

ROMA - Niente cavalli, né carri armati. A terra le Frece Tricolori. Meno divise a sfilare e meno gente assiepata dietro le transenne. È la parata militare del 2 giugno ai tempi della crisi economica. Con il cuore rivolto ai terremotati dell'Emilia, come voluto dal capo dello Stato. Alla fine Giorgio Napolitano ha ringraziato il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, per la manifestazione svoltasi con i «toni di sobrietà ed essenzialità che si impongono nel difficile periodo che sta attraversando il Paese, colpito in questi giorni da accadimenti sconvolgenti e gravi perdite di vite umane». «La partecipazione popolare - ha poi aggiunto - è stata tale da dimostrare che c'era un consenso larghissimo sulla necessità di manifestare tutta la nostra vicinanza alla popolazione dei terremotati».

Sempre al centro di polemiche da parte di antimilitaristi, Sinistra e Lega, il tradizionale appuntamento ai Fori Imperiali - giunto all'edizione numero 66 - ha visto quest'anno allargarsi il fronte degli oppositori. Perché spendere soldi e tempo per una costosa parata militare, è il loro pensiero, quando l'Italia è in profonda crisi ed è stata appena colpita da un forte

Ai Fori la sfilata «sobria» Il pensiero ai terremotati

*Niente cavalli né carri armati, a terra le Frece Tricolori. Ridotte tutte le spese
Il presidente: «Evento essenziale in un periodo difficile». Solidarietà all'Emilia*

ALEMANNO

Il sindaco di Roma diserta l'appuntamento



ROMA - Aveva chiesto annullare la parata per destinare quei soldi ai terremotati. Ma la parata, pur sobria, si è svolta e il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha scelto di non esserci. Così sul palco con la presidente della Regione Lazio Renata Polverini e il presidente della Provincia Nicola Zingaretti c'era il presidente dell'Assemblea capitolina Marco Pomarici che ha indossato la fascia tricolore al posto di Alemanno.

terremoto? Quirinale e ministero della Difesa hanno cercato di disinnescare le critiche sforbiciando pesantemente gli schieramenti impiegati: 2.500 uomini rispetto ai seimila dell'anno scorso, niente sistemi d'arma e niente Frece Tricolori. Il tutto chiuso nel giro di un'ora. Al costo di circa 2,6-2,9 milioni di euro, contro i 4,3 del 2011.

La giornata celebrativa è iniziata alle 9, quando Napolitano, alla sua ultima sfilata da presi-

dente della Repubblica, ha salito le scale del Vittoriano per deporre una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto. Con lui, tra le altre personalità, il presidente del Consiglio Mario Monti, i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani ed il presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta. Il capo dello Stato è quindi risalito sulla Lancia Flaminia presidenziale scoperta - indossando un cappellino bianco per proteggersi

DIETROFRONT La rinuncia dei sindaci di Silea, Villorba e Calalzo

Salta lo sciopero del tricolore dopo le minacce del prefetto

VENEZIA - Avevano annunciato per il 2 giugno lo «sciopero» del Tricolore, per protestare contro i tagli del Governo agli enti locali, ma i tre sindaci veneti promotori dell'iniziativa sono tornati sui propri passi e le bandiere hanno sventolato davanti ai municipi. La protesta era stata annunciata inizialmente da Silvano Piazza, sindaco di Silea (Treviso), esponente di una giunta di centrosinistra. Piazza aveva tolto il tricolore, con un gesto simbolico, con largo anticipo sulla festa nazio-

nale; poi di fronte alle critiche lo aveva rimesso sul pennone. Ieri doveva toccare alla protesta del leghista Marco Serena, primo cittadino a Villorba (Treviso), e del sindaco di Calalzo (Belluno), Luca De Carlo che guida una civica di centrodestra. In entrambi i casi i tricolori erano regolarmente sul pennone dei municipi, dove i carabinieri sono andati a verificare che non si derogasse a quello che è un dovere costituzionale, e la cui violazione è punibile con il Codice penale.

A Villorba, Serena aveva ordinato che la bandiera tricolore venisse rimossa da tutti gli edifici comunali, scuole comprese, per il 2 Giugno. Ma dopo poche ore gli è arrivata la diffida del prefetto di Treviso Aldo Adinolfi: se non tornava sui suoi passi, il consiglio comunale sarebbe stato sciolto. Così Serena ha fatto dietrofront. «Quello della Prefettura è stato un attacco pesante e inatteso - ha commentato Serena - Non potevo rischiare che fosse attivata la procedura di scioglimento



SILEA Silvano Piazza



VILLORBA Marco Serena



CALALZO Luca De Carlo

to del consiglio, quindi, in accordo col gruppo di maggioranza, abbiamo deciso di issare nuovamente la bandiera. Ma l'attacco ricevuto è stato spropositato e censurabile».

Tricolore al suo posto anche a Calalzo di Cadore. «Avevo ritirato il tricolore - spiega il sindaco Luca De Carlo - ma stamattina (ieri, ndr) la Prefettura mi ha chiamato per invitarmi cortesemente a rimmetterlo al

suo posto, altrimenti il prefetto mi avrebbe inviato una nota ufficiale. Quindi ho rimesso l'asta al suo posto, ma in tutto il giorno non ho mai visto sventolare la bandiera. Forse per mancanza di vento, chi lo sa». De Carlo si dice deluso: «Sono assolutamente convinto che l'animo dei padri fondatori della Repubblica fosse un altro. Se potessero vedere oggi quali frutti ha portato la pianta a cui



GONFALONI E PARATA Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, con il premier Mario Monti (a sinistra) e il presidente del Senato Renato Schifani (seminascosto al centro), durante la sfilata a Roma. A destra i gonfalonieri di Emilia Romagna, Veneto e Lombardia (erano presenti anche quelli delle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo).

dal sole - tra gli applausi della folla. C'è stato anche un tentativo fallito di flash mob contro la cerimonia: una ventina di persone sono state identificate dalla Digos nei pressi del Colosseo.

Alle 10, via alla sfilata ai Fori, preceduta da un minuto di silenzio per commemorare le 23 vittime rimaste sotto le macerie del terremoto in Emilia. Proprio al sisma è stata dedicata la rassegna di quest'anno. Presso la tribuna d'onore sono stati posizionati i gonfalonieri delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romana e delle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo, in rappresentanza delle comunità colpite. Al passaggio dei reparti sotto i palchi le bande e le fanfare hanno interrotto l'esecuzione delle musiche marciando con il solo rullare dei tamburi. Al passaggio dei lagunari del reggimento San Marco lo speaker ha ricordato Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò fermati in India, facendo scattare l'applauso delle tribune. Dove erano presenti alcuni familiari dei militari della Marina che poche ore dopo sono stati raggiunti dalla lieta notizia della concessione della libertà su cauzione per Latorre e Girone.

© riproduzione riservata

CONTESTAZIONI Battibecco del leader Idv col Quirinale

Di Pietro: sagra degli sprechi Ma Napolitano lo zittisce: «Non sa di cosa parla»

*Lo sdegno di Casini verso gli assenti: «Una cosa ridicola»
Anche Maroni contro la parata: «Buttati soldi nel cesso»*

ROMA - Posizioni «vecchie» di chi ha sempre avuto «posizioni negative» del ruolo delle Forze armate e che oggi ha usato «strumentalmente» l'emozione provocata nel Paese dal terremoto dell'Emilia per svilire il senso della parata militare. Giorgio Napolitano chiude così, seccamente, le polemiche che hanno avvelenato queste celebrazioni per la festa della Repubblica rivendicando «la grande partecipazione popolare» alle manifestazioni per il 2 giugno. E soprattutto avviando un durissimo botta e risposta con Antonio Di Pietro che aveva parlato di «sagra

degli sprechi». «Non sa di cosa parla», risponde senza giri di parole il presidente ai giornalisti che lo avvicinano nei giardini del Quirinale ripetendogli le parole del leader dell'Italia dei Valori. Immediata e violenta la replica di Di Pietro: «Criticando me, il presidente della Repubblica ha offeso milioni di italiani che non la pensano come lui. Napolitano non solo non sa quel che fa, ma addirittura non se ne rende conto». E non è finita: dal Quirinale si spiega dove nasce l'irritazione di Napolitano, quali parole di Di Pietro lo hanno maggiormente



«SPRECO»
Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori

colpito: ambienti vicini al presidente sottolineano che, di fronte a scelte di sobrietà e di rigoroso risparmio di cui tutti hanno potuto rendersi conto, parlare di ricevimenti «a base di pasticcini, torte e champagne», di parate «di cattivo gusto» e di «inutile e costoso sfarzo della casta» significa non sapere, appunto, di cosa si parla. O, se lo si sa, è evidente che si tratta solo di polemiche strumentali.

Se per il Carroccio era stato Roberto Maroni a stigmatizzare l'evento utile solo a «buttare soldi nel cesso», Di Pietro ha giustificato la sua assenza come protesta contro una «costosa parata che è mancanza di rispetto» per la gente colpita dal sisma. Insomma, «una sagra dello spreco». Verso tutti gli assenti, quelli ingiustificati, va lo sdegno del leader centrista Pier Ferdinando Casini, presente alla parata con il segretario Udc, Lorenzo Cesa: «C'è da mettersi le mani nei capelli: c'è chi pensa di guadagnare popolarità non venendo qui. Questa è veramente una cosa ridicola», attacca Casini che punta l'indice verso quei politici che si illudono di «rifarsi una verginita» con questi mezzi. Smorza le polemiche il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani: «Il 2 giugno è la festa della Repubblica. Il fatto che Napolitano abbia scelto di dedicarla alle vittime e alla popolazione terremotate è un segno importante di solidarietà e unità della Repubblica».

CAMUSSO, BONANNI E ANGELETTI A MODENA

I leader sindacali tra le tende: «Prima il lavoro»

**Rischiavano lo scioglimento
Ispezioni dei carabinieri**



MIRANDOLA Il segretario della Cgil Susanna Camusso in fila con il vassoio per il pranzo nella tendopoli

Accompagnati dal sindaco Maino Benatti, e dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni, hanno fatto visita a Mirandola (Modena), pranzando nella mensa della tendopoli allestita per dare rifugio a chi ha avuto la casa danneggiata dal terremoto. Il primo pensiero va al lavoro, minacciato dal crollo dei capannoni. I tre leader dei sindacati si sono intrattenuti con i volontari e per il pranzo, sotto il tendone della mensa, si sono seduti in tre posti diversi e a chi ha fatto loro notare, scherzando, che «il tavolo non è unitario», hanno risposto, a loro volta sorridenti: «È solo un caso». Tra i timori dei terremotati e dei lavoratori, vi è quello dei «traslochi di notte» e cioè che le aziende lascino l'Emilia per provare a far ripartire la produzione altrove. Per evitarlo la Regione lavora ad una delocalizzazione intelligente, cioè locale. I sindacati si sono detti disponibili a sedersi a un tavolo e dire sì a trasferimenti degli operai, purché temporanei e con la Regione garante.

hanno dato radici, probabilmente non la pianterebbero più».

A Venezia, all'incontro col prefetto, non si è fatto vedere, come aveva annunciato, il sindaco di Dolo, Maria Maddalena Gottardo. Ma gli altri sindaci c'erano. Compreso il nuovo primo cittadino di Mira, il "grillino" Alvisè Maniero: l'unico con fascia tricolore su camicia a maniche corte, anziché su giacca e cravatta.

(Hanno collaborato Linda Paronetto e Damiano Tormen)

© riproduzione riservata